

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

confprofessioni

Per titolari e dipendenti vaccini con rimborso

Confprofessioni lancia la campagna per le vaccinazioni. Ai professionisti e ai dipendenti degli studi saranno rimborsate per intero le spese per la vaccinazione anti influenzale sostenute fino al 31 gennaio e per metà quelle per la vaccinazione anti-pneumococco.

Le condizioni cambiano tra professionisti e i loro dipendenti iscritti a **Cadiprof**. I primi devono avere una copertura assicurativa tra quelle offerte da **Beprof** (Base, Premium o Infortuni) o attivarla per l'occasione. A quel punto possono chiedere il rimborso delle spese di vaccinazione, ma solo per sé stessi e con un limite di 50 euro. Per i dipendenti dello studio la copertura della cassa di previdenza **Cadiprof** è più ampia: riguarda tutto il nucleo familiare (coniuge e figli minorenni) e garantisce un rimborso massimo di cento euro per il dipendente e 150 per il nucleo familiare. «Raccomandiamo a tutti i professionisti e ai loro collaboratori di effettuare la vaccinazione antinfluenzale per ridurre al minimo i rischi di ammalarsi, vista anche l'attuale diffusione del Covid-19», ha affermato il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

V.Uv.



La Repubblica Confprofessioni e BeProf

QUELLI SENZA AIUTI Dall' industria degli eventi ai costumisti, da settori del turismo alla ristorazione collettiva: il nuovo provvedimento non risarcisce tutti

E ora gli esclusi si ribellano "Anche noi sosteniamo il Pil"

DI ROSARIA AMATO

ROMA - L' importanza di avere il codice 82.30.00. Nel registro delle imprese corrisponde al settore "Organizzazione di convegni e fiere", al quale il decreto Ristori bis assegna un contributo del 200%. Non ne hanno però altrettanto diritto tutte le altre imprese che in Italia fanno parte della complessa e articolata "Industria degli Eventi", e alla quale fanno capo, spiega Cristina Manfredini, presidente di Itallialive, associazione costituita all' indomani del lockdown di marzo per tutelare il settore, 570 mila **lavoratori**, un fatturato di 36,2 miliardi di euro e un indotto di 64 miliardi. «Il governo non capisce che questo pezzo di economia non può essere racchiuso in un codice Ateco - si sfoga Manfredini - e che l' Italia non è fatta solo di settori tradizionali, altrimenti diventa una lotteria ». Le aziende che organizzano meeting e congressi sono riconducibili a 5 codici Ateco: 4 sono rimasti fuori dai dl Ristori. «Per di più ora ai ristori è collegata anche la Cig per cui chi non ha il codice giusto deve contribuire fino alla metà dell' assegno. - dice Manfredini -. Nel nostro settore si programma in forte anticipo: noi non siamo mai ripartiti, e saremo fermi fino a ottobre. Il governo sta scegliendo chi può rimanere aperto e chi sarà costretto a chiudere, licenziando i dipendenti».

Il nuovo decreto Ristori in effetti include molte categorie escluse in precedenza come le scuole di danza, ma spesso non considera l' indotto: «Non ho diritto a niente, le mie dipendenti rimangono in Cig», spiega Emanuela Gandolfi, titolare di una piccola azienda che produce costumi per la danza nel mantovano. Fuori anche molte aziende della filiera turistica: «Dall' inizio di questa pandemia la mia impresa ha evidenziato un calo del fatturato del 95%. - dice Aniello Ciabatti, amministratore della Trasformtessile, impresa specializzata nella produzione di biancheria per il settore risto-alberghiero -. Eppure non siamo neanche menzionati dai dl Ristori. Ho 20 dipendenti: come faremo?».

Se lo chiedono anche le aziende della ristorazione collettiva, a fronte di mense aziendali e scolastiche chiuse: il settore registra un calo complessivo dei ricavi e del volume di vendite di circa un terzo, equivalente a un miliardo e mezzo di euro; in Cig il 40% della forza lavoro, entro fine anno si arriverà al 44%. «Senza sostegno e pianificazione la ristorazione collettiva sparirà entro il 2022», avverte Carlo Scarsciotti, presidente dell' Osservatorio ristorazione collettiva e nutrizione.

La questione si pone per tutti i settori danneggiati, ricorda Confartigianato: «Sono necessari ulteriori interventi per tutte le imprese che fanno parte della complessa filiera legata alle attività indicate nel Dpcm del governo e che risentono in maniera rilevante, anche se indirettamente, delle sospensioni e delle restrizioni ». Confesercenti indica tra gli esclusi gli agenti di commercio e i grossisti del



La Repubblica

Confprofessioni e BeProf

turismo e della ristorazione, i fornitori di macchinari e attrezzi per ristorazione, le ricevitorie Lotto e Superenalotto. Fuori anche il vending, lamenta l'associazione di settore, Confida: si tratta delle macchinette per la distribuzione di cibi e bevande, molto meno usate negli uffici per via dello smart working.

Protesta Property Managers Italia: ignorato l' 80% degli operatori del turismo residenziale. In crisi anche settori "aperti": «L' ambito professionale non rientra nei codici Ateco, eppure anche i lavoratori autonomi stanno subendo un grandissimo danno», osserva Gaetano Stella, presidente di Conprofessioni. «Nelle zone arancioni i negozi sono aperti, garantendo la sicurezza dei centri storici - dice Alessandro Ambrosi, vicepresidente di Confcommercio -. Ma nessuno compra: le persone escono poco, per contenere la pandemia». ©RIPRODUZIONE RISERVATA ANSA/MASSIMO PERCOSSI/ANSA j La protesta Una manifestazione di proprietari di ristoranti nella piazza del Pantheon a Roma, contro i nuovi limiti orari per le aperture fissati dal decreto del premier Conte.

Vaccini gratis negli studi professionali

Confprofessioni, con Gestione Professionisti e **Cadiprof**, lancia la campagna Pro-Vax 2020 negli studi professionali, una campagna che prevede il rimborso integrale dei costi per la vaccinazione antinfluenzale stagionale, in questo periodo di emergenza sanitaria, sia per i liberi professionisti che per i dipendenti degli studi professionali. Il progetto sperimentale prevede, nello specifico, il rimborso integrale al professionista delle spese sostenute per la vaccinazione antinfluenzale stagionale ed il rimborso del 50% per il vaccino anti-Pneumococco. Come si evince dal sito di **Confprofessioni**, la campagna di vaccinazione 2020, operativa fino al 31 gennaio 2021, interessa anche i lavoratori degli studi professionali iscritti a **Cadiprof** ed i loro familiari in quanto la Cassa, nell'ambito delle garanzie del Pacchetto Famiglia, prevede il rimborso integrale del vaccino anti-influenzale ed il rimborso del 50% degli altri vaccini antivirali e antibatterici (HPV, Anti meningococco, ecc.). Per richiedere il rimborso, i liberi professionisti potranno accedere alla garanzia esclusivamente tramite la procedura online sull'app **BeProf** mentre i dipendenti degli studi professionali potranno inoltrare la richiesta sul sito **Cadiprof**.



The screenshot shows the top navigation bar of the edotto.com website with links for 'E ARREDAMENTI', 'RICERCA', 'SERVIZI', and 'M. ACCESSI'. Below the navigation is a search bar and a banner for 'SPECIALE CORONAVIRUS' with the text 'Tutto quello che è importante sapere' and 'VANI IN ARTICOLO'. The main content area features the article title 'Vaccini gratis negli studi professionali' with a sub-header 'LAVORO' and 'SOLIDITÀ SUL LAVORO PROFESSIONISTI'. The article is dated '06 novembre 2020'. Below the title is an illustration of a man and a woman in professional attire. The article text, which is partially visible, describes the 'Pro-Vax 2020 negli studi professionali' campaign, mentioning the reimbursement of costs for seasonal influenza vaccination and a 50% reimbursement for the pneumococcal vaccine. It also notes that the campaign is operational until January 31, 2021, and includes workers of professional studios registered with Cadiprof and their families. The article concludes by stating that free professionals can access the guarantee through the BeProf app, while employees can request reimbursement through the Cadiprof website.

Convention 2020 - Disputatio "Studio associato: una scelta obbligata?"

Redazione Federnotizie

La Disputatio 'STUDIO ASSOCIATO: UNA SCELTA OBBLIGATA?' ha trattato l'attualissimo tema della opportunità/necessità di organizzare la professione notarile in forma associata in un contesto quale quello attuale in cui le economie di scala possono essere particolarmente utili sotto vari profili. Il Professore Alessandro Hinna (Professore Associato di Organizzazione Aziendale presso il Dipartimento di Management e Diritto dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") ha presentato una analisi volta a rispondere al quesito su quale sia il modello ideale di organizzazione degli studi professionali e quali opportunità, minacce o problematiche derivano dalla scelta di associarsi. di Lucia Folladori e Federica Nardo In particolare, ha illustrato i tre scopi principali per cui può essere utile associarsi: aumentare la visibilità del proprio studio ('riconoscimento sociale e di mercato'); aumentare le occasioni di confronto e condivisione di esperienze eterogenee, migliorando così la qualità del servizio ('qualità professionale') aumentare la capacità produttiva ('capacità operativa'). Dall'analisi di tali scopi emerge che tra i possibili effetti dell'organizzazione attraverso l'associazione vi sono: (i) la possibilità di attivare più forme di comunicazione diverse da quelle che il singolo notaio è in grado di attivare da solo, con un impatto diretto sulla clientela; (ii) le c.d. economie di scala : mettendo in comune lo staff, e quindi a fronte di una maggior capacità operativa, il costo unitario viene ridotto; (iii) economie di specializzazione : studiare da soli può richiedere più tempo e comportare meno risultati in termini di esperienza rispetto a un quotidiano confronto col proprio socio. Nell'organizzazione dello studio professionale come una rete, occorre inoltre fare i conti con tre variabili: 'Attori - scopi - ambiti', che ne determinano gradi diversi di complessità: all'aumentare degli attori, degli scopi e degli ambiti, aumentano il tempo e le competenze necessarie per gestire questo luogo di sintesi che è lo studio associato. Se lavoriamo sul triangolo di scopi di cui sopra, e lo bilanciamo con l'investimento gestionale, possiamo configurare un trade-off tra integrazione di competenze e generazione di valore: il tempo e le competenze sono limitate e vanno riservate sia allo svolgimento della professione sia alla organizzazione del proprio ufficio; in un contesto di associazione c'è una ottimizzazione di entrambi tali aspetti, con compensazione tra tempo e competenze di ciascun socio. Da ultimo il Professore Hinna evidenzia che al crescere del fabbisogno associativo (aumenta il numero degli attori, aumentano gli obiettivi, ecc.) aumenta anche il fabbisogno gestionale (ossia di una organizzazione efficiente). Trovare un punto di equilibrio tra tali fabbisogni è la chiave e va ricercata anche tenendo conto delle sensibilità dei singoli attori: una eventuale pregressa abitudine a lavorare insieme e una reciproca conoscenza tra gli attori sono aspetti di non poco conto. Conclusi l'intervento del Professor Hinna, conduce il dibattito il notaio



FederNotizie

Confprofessioni e BeProf

Valentina Rubertelli che - prima di iniziare il dibattito con gli ospiti - osserva come sotto il profilo economico e gestionale il vantaggio competitivo dell' associazione sia enorme, ma ritiene che al crescere al numero dei soggetti da associare debbano crescere anche le skills organizzative. La vera variabile sono gli esseri umani: 'il presepe è bello ma i pastori fanno la differenza'. Il notaio Rubertelli apre quindi il dibattito tra: Roberto Paone, sostenitore dell' associazionismo e Carmelo Di Marco che rispetto al tema si dichiara portatore di un approccio 'possibilista'. Riportiamo i principali temi discussi. Prima domanda: dimensione del vostro studio * Roberto Paone: notaio da 30 anni, per 23 dei quali condotti professionalmente non in associazione; da 7 anni associato con 8 soci e con una organizzazione che conta 71 dipendenti, collocati tra 12 studi nel territorio della provincia di Padova, oltre a 4 collaboratori esterni. Ciascuno studio ha un suo organigramma. La struttura ha una organizzazione territoriale diffusa: ogni notaio è nel proprio studio, gli atti sono suddivisi in base alle competenze delle persone. C' è un coordinatore generale e ciascuno studio si occupa di un settore specifico, con briefing quotidiano con il coordinatore: la sua è una struttura 'a stella'. * Carmelo Di Marco: notaio da 17 anni, da 3 anni notaio in Milano, titolare di uno studio 'tradizionale' con struttura orizzontale composta da 6 collaboratori, ognuno con specifici ruoli, si autodefinisce 'notaio solitario - o unico notaio milanese'. Seconda domanda: Quali sono i principali 3 vantaggi di associarsi/non associarsi? * secondo Roberto Paone i tre principali vantaggi dell' associarsi sono: (i) condivisione delle casistiche e delle esperienze ; (ii) condivisione del personale; (iii) maggiori opportunità di investimenti in aree strategiche (formazione, tecnologia, digitalizzazione, centri specializzati che assistono tutti i notai); * secondo Carmelo Di Marco i tre principali vantaggi dello svolgere la professione singolarmente sono: (i) indipendenza nell' organizzazione e libertà di scelta , (ii) possibilità di strutturare l' organizzazione a propria immagine e somiglianza ; (iii) variabilità ed elasticità nella gestione delle pratiche . Terza domanda: quali sono i rischi professionali connessi alla scelta di associarsi/non associarsi? * Carmelo Di Marco osserva che il notaio non associato potrebbe soffrire la mancanza di un confronto continuo (in parte sopperibile con contatti diretti con colleghi amici); il rischio di una ' schiavitù da lavoro '; l' esclusività del rischio collegato all' attività professionale. * Roberto Paone evidenzia che nello studio associato i rischi aumentano proporzionalmente al numero delle persone: il primo rischio è quello di aver scelto il socio sbagliato, con cui non c' è condivisione di esperienze e pensieri ma solo condivisione economica; il secondo rischio è quello di non chiarire fin dall' inizio i principi inderogabili dell' associazione : ad esempio la mancanza di chiarezza nei criteri di distribuzione degli utili, è il primo argomento di discussione. Quarta domanda: quali vantaggi ha il 'notaio-persona' (non il notaio-professionista) che non si associa? Carmelo Di Marco ritiene che un primo vantaggio derivi dalla gratificazione di avere il proprio studio con la connessa possibilità di godersi il tempo libero in maniera piena, anche se potenzialmente meno frequentemente. Quinta domanda: come viene gestita la leadership? * Roberto Paone riferisce che nella propria organizzazione ognuno ha la leadership nel proprio ambito: lo 'scopo mutualistico'

FederNotizie

Confprofessioni e BeProf

si attua negli aspetti in cui ciascuno associato è più capace dell' altro. * Carmelo Di Marco risponde che essere da solo significa essere l' unico riferimento per le decisioni da assumere, sia nel rapporto coi collaboratori che con i clienti. Questo facilita un rapporto diretto col cliente e lo sviluppo del passaparola tra clienti, auspicando un percorso di auto-miglioramento. Sesta domanda: in periodo Covid quanto aiuta la struttura associata? * Roberto Paone risponde che - pur non avendolo dovuta sperimentare - la scelta di restare ognuno nel proprio studio consente (non solo di preservare le proprie abitudini e quelle dei propri clienti e collaboratori ma anche) di sopperire agli imprevisti di uno studio della organizzazione con altro studio, grazie a un gestionale condiviso. * Carmelo Di Marco segnala che il notaio singolo non può ammalarsi e quindi l' emergenza sanitaria in corso può avere un significativo peso sullo studio. Osserva peraltro che le emergenze che toccano i clienti invece non creano differenze tra uno studio associato e il notaio singolo. Settima domanda : in prospettiva, quando il cliente vuole avere una consulenza a 360° con commercialisti, avvocati, geometri, siete favorevoli/contrari a uno studio multidisciplinare? Entrambi i notai condividono l' opportunità di fornire al cliente un servizio più completo e la necessità di disciplinare il rapporto tra i vari professionisti in grado di offrirlo, mantenendo autonomia e terzietà del notaio. Ottava domanda: perché le istituzioni del notariato dovrebbero incentivare l' associazionismo? Secondo Carmelo Di Marco per le seguenti finalità di interesse di tutta la categoria: - - pari opportunità : dal Rapporto **Confprofessioni** 2019 è emerso che in tutte le fasce d' età, le notaie donne hanno un reddito pari alla metà del coetaneo uomo; dal Rapporto **Confprofessioni** 2017, 965 notai rientrano nel regime forfettario sotto la soglia di reddito ordinaria per la nostra professione: associarsi potrebbe ridurre queste asimmetrie; - ottimizzazione della gestione di operazioni di bassa redditività : sarebbe interessante una sorta di associazionismo di categoria che mette in rete, per tutti, attività di bassa redditività cosicché ognuno di noi eviti di fare accertamenti/indagini già espletati da altri colleghi. Secondo Roberto Paone, l' associazione è la vera risposta a un notariato che cambia, che chiede competenze tecniche, e consentirebbe al notariato di posizionarsi alla pari di Banche e grandi associazioni di altri professionisti (consentendo, tra l' altro, al notaio di dedicarsi anche alla vita politica). Tra le domande poste dal pubblico in chat (selezionate da Michele Gentilucci) vengono segnalate le seguenti: - è compatibile la organizzazione attraverso associazione che copre un territorio molto vasto con regole dell' assistenza alla sede e della competenza territoriale del notaio? Rispetto a tale domanda, che il notaio Di Marco definisce 'tema politico spinoso', evidenzia il rischio di disparità di trattamento rispetto al notaio singolo: mentre, infatti, il notaio associato potrebbe utilizzare più di due sedi, tale possibilità è preclusa al notaio non associato. Il concetto di assistenza alla sede significa assistere una comunità di utenti con cui instaurare un rapporto di fiducia. Inoltre il notaio Di Marco afferma che vi potrebbe essere il rischio che una tale struttura agevoli la diffusione di un 'cartello' tariffario con risvolti problematici in punto di concorrenza. Il notaio Paone replica che l' associazione non può essere il modo per eludere l' obbligo di assistenza alla sede e precisa

FederNotizie

Confprofessioni e BeProf

che la personalità della prestazione è comunque garantita perché la pratica inizia e finisce con lo stesso notaio, essendo raro che la pratica passi su due tavoli distinti. - Le sanzioni irrogate a un notaio si estendono anche agli altri notai associati? Risponde il notaio Paone confermando l' estensione del rischio e facendo notare che proprio in considerazione di tal rischio l' associazione crea un comportamento virtuoso nella misura in cui i primi controllori dell' attività dell' associato sono i suoi soci, che vogliono evitare che il comportamento dannoso di un socio danneggi anche tutti gli altri. - Se il fenomeno dell' associazionismo si diffondesse, come evitare la perdita del carattere della personalità? Entrambi i discussant concordano sul fatto che tale rischio non discende dall' associazionismo, ma dalla scelta sbagliata dei soci. Un rimedio potrebbe essere l' adozione di un codice deontologico aggiornato alle nuove esigenze, che sanzioni duramente talune condotte, e sancisca il diritto del cliente all' interlocuzione diretta col notaio. Copyright secured by Digiprove Convention 2020 - Disputatio "Studio associato: una scelta obbligata?" ultima modifica: 2020-11-07T10:53:42+01:00 da Redazione Federnotizie
Attenzione: ti verrà inviata una e-mail di controllo per confermare la tua iscrizione. Verifica la tua Inbox (o la cartella Spam), grazie!

Professione Architetto

Confprofessioni e BeProf

Al Senato un Ddl che congela al cliente le scadenze verso la Pa se il professionista si infortuna o si ammala

una selezione di notizie da non perdere su proposte o provvedimenti di interesse per la professione di architetto e ingegnere.

Entra nel vivo, al Senato, l' esame di un disegno di legge che, se dovesse arrivare al traguardo dell' approvazione, avrebbe una portata rivoluzionaria per i professionisti e che ha l' obiettivo anche di tutelare i relativi clienti. Si tratta del Ddl 1474 che, in caso di inabilità temporanea all' esercizio dell' attività da parte di un professionista, propone che al suo cliente vengano congelati i termini stabiliti per l' espletamento degli adempimenti nei confronti della pubblica amministrazione. Una previsione che appare ad ampia gittata, applicabile agli architetti, agli ingegneri, agli avvocati, ai commercialisti, etc.. Per le professioni dell' area tecnica significherebbe, ad esempio, che nel caso di ricovero ospedaliero, malattia grave, infortunio o cure domiciliari del professionista, i termini di una pratica o di un procedimento da questi seguiti per conto di un suo cliente, verrebbero sospesi. Il provvedimento è assegnato alla Commissione Giustizia, che ha già svolto un ciclo di audizioni e ha fissato all' 11 novembre il termine per la presentazione di emendamenti. Provvedimento a tutela del cliente e della salute del professionista Il provvedimento andrebbe a tutelare il cliente e la salute dei liberi professionisti, «evitando che un grave incidente o malattia del professionista impedisca il rispetto di adempimenti aventi scadenze che possono produrre sanzioni o danni ai clienti stessi», come evidenziato dal Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali (Cup) audito in Commissione Giustizia a Palazzo Madama. A dare la misura della portata del provvedimento è ancora una volta il Cup: «L' iniziativa legislativa - stima Il Comitato - interviene a colmare un vuoto normativo che interessa una platea potenziale di 1 milione 563 mila iscritti agli Ordini professionali che svolgono la propria attività in forma autonoma e rispetto ai quali non esiste attualmente una tutela per i rischi professionali in cui possono incorrere a seguito di infortuni o malattie gravi». «Secondo un' indagine realizzata dal Censis per l' Adepp - scrive ancora il Cup - nel 2015 ogni anno il 2,1% dei professionisti si trova a dover affrontare dei problemi di salute che, nell' 81,6% dei casi, si ripercuotono direttamente sull' attività professionale, costringendo ad una sua riduzione o interruzione (60,7%), o generando problemi con clienti (20,9%)». «In un' epoca che ha visto crescere in maniera vorticosa il numero degli obblighi e delle scadenze che i professionisti devono gestire per conto dei clienti, la previsione di garanzie in favore della categoria appare un intervento di rilevanza fondamentale», ha osservato Gaetano Stella , presidente di **Confprofessioni** , sempre in un' audizione in Commissione Giustizia. Sospensione dei termini fino a 45 giorni dopo la dimissione Secondo quanto viene proposto nel Ddl, in caso di inabilità temporanea del professionista, i termini relativi agli adempimenti verso la Pa «sono sospesi a decorrere dal giorno del ricovero in



Professione Architetto

Confprofessioni e BeProf

ospedale o dal giorno d' inizio delle cure domiciliari fino a 45 giorni dopo la dimissione dalla struttura sanitaria o la conclusione delle cure domiciliari». Disposizione verrebbe applicata - secondo quanto prevede attualmente il testo del Ddl - per periodi di degenza ospedaliera o di cure domiciliari non inferiori a tre giorni. Deve esserci un mandato professionale La sospensione si applicherebbe solo nel caso in cui tra le parti esista «un mandato professionale avente data antecedente al ricovero ospedaliero o all' inizio delle cure domiciliari». Sulla certezza della data del mandato, nulla viene specificato, ma il Ddl prevede l' emanazione di un provvedimento attuativo da parte del Governo. Tutele per parto prematuro o interruzioni di gravidanza Le tutele sono estese alle libere professioniste in caso di parto prematuro (in questo caso la sospensione dei termini è fissata in 30 giorni dal ricovero) e di interruzione di gravidanza oltre il terzo mese. Coinvolgimento degli ordini professionali Previsto, infine, un coinvolgimento degli ordini professionali: «Copia dei mandati professionali - recita l' articolo 3 -, insieme a un certificato medico rilasciato dalla struttura sanitaria o dal medico curante devono essere depositati, anche tramite raccomandata con avviso di ricevimento, dal libero professionista, o da un soggetto dallo stesso delegato, al proprio ordine o collegio professionale, il quale, entro trenta giorni dalla ricezione della documentazione, deve darne comunicazione ai competenti uffici della pubblica amministrazione ai fini dell' applicazione delle disposizioni della presente legge». Controlli e sanzioni Ovviamente, sono previsti controlli e sanzioni. La pubblica amministrazione può richiedere alle aziende sanitarie locali l' effettuazione di visite di controllo nei confronti di coloro che richiedono l' applicazione della sospensione degli adempimenti. Al momento, il Ddl prevede che chiunque beneficerà della sospensione della decorrenza di termini sulla base di una falsa dichiarazione o attestazione sarà punito con una sanzione pecuniaria da 2.500 euro a 7.750 euro e con l' arresto da sei mesi a due anni. di Mariagrazia Barletta IL TESTO DEL DDL Disposizioni per la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o di infortunio pubblicato in data: 07/11/2020.

I board delle partecipate pubbliche e delle società di capitali, domani la presentazione della ricerca dei commercialisti padovani

Padova. Si terrà domani pomeriggio 6 febbraio a Villa Borromeo (Sarameola di Rubano) dalle 15 alle 19 il convegno "Governance tra obblighi di legge e best practice ieri - Oggi - Domani" organizzato dal Comitato Pari Opportunità dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Padova e dalla Fondazione Marisa Bellisario. Sarà presentata la Ricerca dell' ODCEC di Padova sulla realtà della Provincia di Padova: "I board delle Partecipate Pubbliche e delle Società di Capitali: situazione attuale, comparazione con precedente ricerca, confronto con le realtà delle Province di Vicenza, Verona, Udine. Un' occasione per fare il punto sulla governance aziendale in fase di scadenza del vincolo normativo posto dalla legge Golfo-Mosca sulla presenza nei board delle società quotate e delle società partecipate pubbliche. Ne discutono esponenti del mondo professionale, imprenditoriale e politico comunale e regionale. Dopo i saluti istituzionali di Dante Carlo presidente ODCEC Padova e di Giustina Destro presidente delegazione Veneto della Fondazione Marisa Bellisario seguirà la presentazione della Ricerca dell' ODCEC di Padova sulla realtà della Provincia di Padova: "I board delle Partecipate Pubbliche e delle Società di Capitali: situazione attuale, comparazione con precedente ricerca, confronto con le realtà delle Province di Vicenza, Verona, Udine" a cura di Annalisa Cavuto per la Commissione Pari Opportunità ODCEC Padova. A seguire la prima tavola rotonda, moderata dal giornalista Gianluca Versace, su "La Legge Golfo - Mosca: alla luce dello stato dell' arte è necessaria la proroga dei vincoli posti?" con: Anna Barzon - Consigliere del Comune di Padova; Enrico Berto - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Berto's Spa Chiara Cattani - Presidente del Coordinamento Interprofessionale Pari Opportunità Padova; Luisa Delgado - Amministratore Delegato di Safilo Group; Caterina Scagnolari - Dottore Commercialista e Presidente del Comitato Pari Opportunità dell' ODCEC di Padova. Alla seconda tavola rotonda "Enti Pubblici e Imprese: come cambiano i criteri di selezione della Governance - proposte per il futuro" parteciperanno Claudia Alessandrelli - Notaio, componente Giunta Nazionale di **CONFPROFESSIONI** - delegata pari opportunità; Elena Donazzan - Assessore della Regione Veneto e responsabile del Dipartimento di Pari Opportunità; Lella Golfo - Presidente della Fondazione Marisa Bellisario; Maria Cristina Gribaudo - Presidente della Fondazione musei civici di Venezia e Amministratore unico di Keyline Spa; Carmen Pezzuto - Dottore Commercialista e Consigliere per le Pari Opportunità dell' ODCEC di Padova. La cittadinanza è invitata. Please follow and like us.

